

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica costituisce ormai da tempo argomento di discussione e di mobilitazione in molte regioni meridionali e segnatamente in Basilicata, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna;

a gennaio 2002 i volumi d'acqua disponibili negli invasi di queste regioni erano pari al 20 per cento circa della capacità di invaso a fronte del 60 per cento circa del gennaio 2001;

nel Mezzogiorno d'Italia la crisi idrica interessa, ormai, addirittura sette italiani su dieci condizionando pesantemente le possibilità di crescita delle regioni meridionali e sottolineando come il dualismo italiano, prima ancora che attraverso il reddito, possa essere misurato attraverso i servizi ed i diritti dei cittadini;

accanto ad oggettive condizioni climatiche ed orografiche (nell'ultimo decennio le precipitazioni atmosferiche sono diminuite nel Mezzogiorno del 20 per cento circa), la ragione prima di questa situazione è individuabile in una dissenata gestione delle risorse idriche, oltre che in un utilizzo non sempre razionale delle stesse risorse da parte degli utenti finali (famiglie ed imprese);

oltre un terzo e, in alcuni casi, fino a quasi due terzi dell'acqua immessa nelle condotte di adduzione di distribuzione meridionali finisce per essere sprecata a causa della deplorable situazione delle reti stesse;

il carattere strutturale della crisi idrica avrebbe richiesto da tempo un complesso di interventi a breve, medio e lungo termine;

il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 ha destinato alle regioni meri-

dionali euro 32 miliardi di cui una quota consistente sarebbe dovuta andare a finanziare interventi nel comparto delle risorse idriche (potabili, irrigue ed industriali);

con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il Governo ha stanziato circa 5 miliardi di euro per interventi infrastrutturali nel settore idrico meridionale, cui peraltro corrispondono non più di 200 milioni di euro di effettivi stanziamenti per l'anno in corso;

in questo quadro, caratterizzato come si è detto dalla latitanza del Governo centrale e dalla inefficienza di alcune amministrazioni regionali, il settore che corre nell'immediato i rischi maggiori è certamente il settore agricolo che ha già pesantemente sperimentato negli anni recenti l'impatto di gravi fenomeni di riduzione dell'approvvigionamento idrico;

i consorzi di bonifica non sono infatti nelle condizioni obiettive di poter far fronte alle esigenze idriche locali e, quando lo sono, lo sono a condizioni proibitive per le piccole e medie imprese agricole;

solo nel 2001 ammontano, infatti, ad 1,7 miliardi di euro i danni causati all'agricoltura in termini di mancata produzione e per il 2002 l'entità dei danni è stimabile in circa 2,5 miliardi di euro,

impegna il Governo

ad intervenire d'urgenza, di concerto con le regioni, per sostenere anche finanziariamente il settore agricolo meridionale in un momento di particolare difficoltà causato dall'acuirsi dell'emergenza idrica, anche apportando significative modifiche alla legislazione vigente intese a consentire al settore stesso di rispondere con rapidità ai problemi posti dall'emergenza stessa;

a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 per il triennio 2002-2004 estendendone il campo di operatività al-

l'esonero dal pagamento dei contributi dovuti dagli agricoltori ai consorzi di bonifica per la gestione dell'irrigazione;

a definire schemi assicurativi intesi a coprire gli agricoltori da sopravvenuti rischi climatici;

a ridefinire l'attuale ordine di priorità degli interventi infrastrutturali in modo tale da almeno quintuplicare gli effettivi stanziamenti per il comparto idrico nell'anno in corso;

in particolare a concentrare con immediatezza gli interventi sui settori della ristrutturazione dell'ammodernamento dei grandi schemi idrici e delle infrastrutture di accumulo e del riutilizzo delle acque reflue;

ad agevolare lo scavo di invasi di dimensione tale da non determinare rischi geologici ma, al tempo stesso, da garantire scorte d'acqua non potabile;

a vigilare sull'uso delle risorse comunitarie e non, finalizzate al settore idrico al fine di garantire, oltre al raggiungimento degli obiettivi di spesa, anche il perseguimento di obiettivi qualitativi;

a revocare immediatamente la nomina di commissari all'emergenza idrica qualora questa riguardi persone fisiche che abbiano rivestito la qualifica di presidente o vice-presidente della giunta regionale o di assessore regionale ai lavori pubblici nel corso degli ultimi 10 anni precedenti all'inizio della legislatura regionale in corso, trattandosi di amministratori direttamente responsabili dell'attuale disastro idrico.

(1-00076) « Nicola Rossi, Folena, Roberto Barbieri, Adduce, Luongo, Bonito, Caldarola, D'Alema, Piglionica, Rossiello, Rotundo, Sasso, Finocchiaro, Lumia, Cabras, Carboni, Maurandi ».

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica sta assumendo su tutto il territorio nazionale una rile-

vanza epocale che le piogge dell'ultimo periodo non faranno certamente svanire;

il perdurante stato di siccità ha creato situazioni drammatiche specie nel Mezzogiorno d'Italia ove in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna i principali invasi hanno visto ridurre il loro approvvigionamento idrico di un declino, mediamente, rispetto alla loro capacità complessiva;

anche nelle regioni del Centro Nord a seguito della scarsità di piogge primaverili e della particolare scarsa innevazione della stagione invernale si è verificato un abnorme abbassamento del livello delle falde acquifere, « sottoposte ad un pericoloso superprelievo », nonché del livello dei laghi e dei fiumi;

anche nel Nord Italia di conseguenza questa situazione di assoluta emergenza idrica del tutto singolare per quelle regioni ha arrecato notevoli danni alle produzioni agricole che si sono viste private, probabilmente per la prima volta nella storia, delle risorse idriche indispensabili alle particolari colture arboree e cerealicole a ciclo autunnale-vernino tipiche del Nord Italia;

i temuti cambiamenti climatici sembrano procedere con una inaspettata accelerazione che ha fatto registrare negli ultimi periodi di siccità da considerare critici anche per i nuovi scenari climatici;

tali cambiamenti non soltanto incidono sulla quantità degli afflussi, ma anche sulla loro distribuzione, che riduce l'effetto di regolazione degli invasi naturali ed artificiali;

le regioni meridionali ed insulari del Paese, già carenti di risorse idriche, subiscono in misura maggiore gli effetti di siccità, prodotti dal modificato andamento delle precipitazioni degli ultimi anni;

come detto, il settore agricolo è quello che maggiormente subisce gli effetti

negativi della siccità in relazione alla maggior quantità di acqua necessaria per l'irrigazione rispetto agli altri usi;

l'irrigazione è uno strumento indispensabile per garantire non soltanto la produzione agricola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche la qualità e la competitività dei prodotti stessi;

le aree effettivamente irrigate rappresentano soltanto una parte delle aree irrigabili a causa delle carenze idriche;

è indispensabile ed urgente aumentare le disponibilità idriche attraverso l'incremento delle risorse disponibili ed una maggiore efficienza del loro impiego, anche attraverso il riuso;

un consistente incremento di disponibilità può essere ottenuto per mezzo del completamento, ristrutturazione, riabilitazione ed ammodernamento degli schemi idrici esistenti;

una maggiore efficienza impone una riduzione drastica delle perdite idriche comunque prodotte, quale che sia il settore di utilizzazione;

l'incremento di efficienza nel settore irriguo libera enormi quantità di acqua che potranno essere destinate alla valorizzazione del settore agricolo o ad altri settori ed in particolare a quello idropotabile;

per ottenere una più alta efficienza, ridurre gli sprechi e governare adeguatamente le risorse idriche è necessario un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione;

l'impiego irriguo delle acque reflue urbane trattate può dare un valido contributo ai fabbisogni irrigui, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone a vocazione turistica, riducendo le tensioni tra settore agricolo e settore turistico con beneficio di entrambi e con notevoli vantaggi per l'ambiente;

a tale scopo è necessario realizzare, completare e rendere efficienti i sistemi di collettamento e di depurazione fognaria;

è necessario altresì fissare limiti della qualità delle acque reflue trattate da impiegare in irrigazione, tenuto conto della salvaguardia degli operatori del settore, della destinazione dei prodotti agricoli irrigati e delle tecniche agronomiche impiegate, ivi compresi i sistemi di irrigazione;

è urgente aumentare l'efficienza di adattamento, promuovendo, dove possibile, il ricorso a sistemi irrigui meno dissipativi e favorendo l'impiego di impianti di alta qualità ed efficienza;

è urgente recuperare il ritardo maturato nel campo della ricerca nel settore irriguo e della verifica e certificazione dei materiali e degli impianti per l'irrigazione;

è urgente infine una nuova politica per il riutilizzo delle acque reflue per le quali manca ancora un idoneo quadro giuridico per riutilizzarle in agricoltura. Occorrerà definire i parametri per l'utilizzo agricolo delle acque reflue urbane tenendo presente le esperienze di altre nazioni all'avanguardia nel settore quali Israele e la Spagna che ha dedicato una particolare attenzione allo sfruttamento dei reflui urbani a favore dell'agricoltura specie nei mesi di giugno, luglio e agosto ove si concentra il maggior afflusso turistico;

impegna il Governo:

ad intervenire nel processo educativo dei cittadini per creare una nuova coscienza dell'acqua in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile;

ad aumentare le risorse idriche disponibili a fronte della sopravvenuta riduzione delle risorse naturali, con beneficio anche per il settore agricolo;

a completare, ristrutturare, riabilitare ed ammodernare gli schemi idrici esistenti ed a realizzarne di nuovi alla luce delle mutate condizioni climatiche, attuando i progetti « schemi idrici per l'infrastrutturazione idrica nel Mezzogiorno » e gli « interventi nel settore irriguo a

sostegno dell'agricoltura produttiva », nell'ambito della « legge obiettivo » di competenza del Ministero delle infrastrutture, di concerto con i ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali;

ad attuare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF;

a conferire i fondi già disponibili della gestione commissariale dell'ex Agensud per interventi urgenti nel Mezzogiorno;

ad intervenire per dare rapida attuazione alla legge n. 36 del 1994 (legge Galli) e per eliminare gli sprechi d'acqua dovuti alla vetustà delle reti ed alla cattiva gestione degli acquedotti, promuovendo la crescita delle competenze e delle esperienze maturate in ambito nazionale;

ad investire i consorzi di bonifica ed irrigazione della gestione delle acque per l'irrigazione con norme valide per tutto il territorio nazionale;

ad emanare norme per l'impiego dei reflui urbani depurati in irrigazione, che tengano conto dell'apporto di nutrienti, della salvaguardia degli addetti e dei consumatori, delle colture irrigate e delle pratiche colturali adottate;

ad accelerare il processo dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui urbani nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere e finanziare progetti di comprovata efficacia per l'utilizzo irriguo dei reflui urbani depurati, in cofinanziamento con le regioni, proposti dalle autorità di ATO, per quanto attiene alla depurazione ed allo stoccaggio e dai consorzi di bonifica ed irrigazione, per quanto attiene al trasporto ed alla distribuzione;

ad attuare il riuso a scopo irriguo dei reflui urbani trattati nelle isole minori;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del laboratorio nazionale dell'irrigazione di cui alla legge n. 403 del 1977;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(1-00077) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Cardello, Carrara ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

a seguito dei tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001, le misure finalizzate a prevenire atti di terrorismo hanno avuto, come noto, considerevole attenzione nel dibattito internazionale; ciò anche in riferimento alla situazione nei porti e a quelli europei, in particolare;

i piani di sicurezza dei porti sono stati recentemente all'attenzione dell'IMO (*International Maritime Organisation*, organismo dell'ONU che si occupa della sicurezza marittima);

il Congresso USA ha in corso di approvazione l'atto « *To ensure the security of maritime transportation in the United States and for other purposes* ». Tra l'altro, l'Atto prevede una procedura da parte delle Autorità Americane per verificare « l'efficacia » delle misure antiterroristiche in atto e previste nei porti stranieri e l'adozione di misure restrittive, sempre definite dalle Autorità Americane, che arrivano sino al diniego di ingresso negli

USA del naviglio proveniente dai porti giudicati a « rischio » o che non si adeguano alle misure imposte dalle Autorità Americane stesse;

le iniziative assunte dalla Dogana Americana; in particolare la « *Mega Port* » iniziativa con la quale si ricercano *partnership* con i principali porti di origine del traffico commerciale in ingresso negli USA;

la posizione americana è orientata secondo il principio di spingere i confini indietro, organizzando l'attività di controllo sui porti di provenienza della merce. Per evitare la congestione nei porti americani organizzando l'attività di controllo dal punto di origine; e come conseguenza, selezionare i porti con i quali gli USA intrattengono rapporti commerciali. Risulta che, informalmente, le Autorità Americane abbiano già avviato una prima verifica su alcuni importanti porti europei;

considerato inoltre che:

la posizione di ESPO (*European Sea Port Organisation*, che racchiude tutti i porti dell'Unione europea ed è un riferimento di grande rilievo per la Commissione) è che una eventuale regolamentazione della materia deve essere basata su raccomandazioni di carattere generale concordate a livello internazionale e che tali raccomandazioni devono assumere un sufficiente grado di flessibilità per adattarsi alle differenti realtà portuali;

il concetto di sicurezza si presenta alquanto ampio essendo correlato al livello di rischio ed alle conseguenti misure di protezione riferite a passeggeri, equipaggi, merci, strutture portuali nonché città contro atti di terrorismo. Adottare criteri internazionalmente condivisi significa, sempre secondo ESPO, evitare misure unilaterali che invece sembrerebbero profilarsi da parte degli USA;

misure finalizzate allo scambio di informazioni sono un importante elemento per promuovere la sicurezza marittima e portuale. Eventuali misure mirate all'attività di ispezione dei contenitori devono

essere rese compatibili con il processo logistico, quindi presuppongono l'adozione di una analisi di rischio. La proposta USA di ispezionare, tutti i *containers* potrebbe condurre ad un rischio di congestione nei porti e comunque dovrebbe essere regolata in modo uniforme anche per quanto attiene i costi delle operazioni di controllo;

una corretta politica di sicurezza portuale dovrebbe essere sviluppata con il concorso di tutte le Autorità ed operatori coinvolti;

la Commissione Europea ha avviato nei confronti di ESPO una ricognizione sulla situazione esistente e sulle misure da sviluppare nel campo della sicurezza;

impegna il Governo:

ad adottare una strategia per la sicurezza dei porti e delle navi che possa essere sostenuta anche in sede europea;

a proseguire l'attuazione del piano di intervento per dotare i porti internazionali italiani di strumenti tecnologici ed organizzativi capaci di rispondere alle esigenze della sicurezza, di contrastare il traffico di clandestini, armi, droghe, infiltrazioni terroristiche;

ed evitare una distorsione della concorrenza ed una penalizzazione commerciale dei nostri scali.

(7-00125) « Mazzarello, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e*